



RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Presidenti, Amministratori, Rappresentanti degli Associati,

Svolgiamo questa nostra Assemblea a poche ore dalla conclusione di elezioni amministrative che hanno coinvolto anche importanti Comuni toscani. Un voto con un risultato chiaro e per certi versi storico, che segna la fine dell'egemonia del centrosinistra nei Comuni capoluogo e conferma la totale contendibilità della Toscana. Ai nuovi Sindaci vanno i nostri auguri di buon lavoro e la nostra completa disponibilità a risolvere i molti problemi aperti. Non abbiamo mai fatto valutazioni politiche sulle maggioranze di governo, siamo un'Associazione di imprese e tale vogliamo rimanere.

Questa nostra Assemblea si svolge inoltre a poche settimane dal voto di fiducia al nuovo Governo della Repubblica. Nuovo in tutti i sensi, a partire dalla formula politica inedita, che rispecchia il voto degli italiani, fino all'adozione di un "contratto di governo", documento che abbiamo letto attentamente. Nell'augurare buon lavoro alla nuova compagine di Governo ed in particolare al nuovo Presidente del Consiglio, Prof. Giuseppe Conte, che insegna nel nostro capoluogo, vorrei dire alcune cose sul "programma".

All'interno del documento non compare mai la dizione "servizi pubblici locali", cosa che a questo punto considero, dopo anni, positiva: il richiamo generico a questo nostro mondo è sempre stato abbinato ad un approccio ideologico. Il nuovo Governo eredita la complessa "riforma Madia", che abbiamo avuto modo di criticare e che speriamo possa subire le correzioni necessarie.

Ci ha colpito l'assenza di un capitolo "energia" nel programma, tema centrale delle politiche pubbliche su scala mondiale e che viene invece ricompreso nel più generico capitolo su "Ambiente, economia circolare e rifiuti zero". Siamo sicuri che il nuovo Governo vorrà rispettare gli impegni internazionali in materia di contrasto ai cambiamenti climatici, implementando la SEN – Strategia Energetica Nazionale – e mantenendo gli obiettivi assunti a livello europeo. Sul tema "acqua" abbiamo apprezzato il richiamo agli investimenti nell'infrastruttura idrica, punto centrale e concreto della politica di settore, anche se ci preoccupa il riferimento al Referendum del 2011. Ci auguriamo che con questo Governo si riesca a fare quel salto di qualità e di quantità nei piani di investimento per l'ammodernamento della rete ed il superamento delle perdite, ma anche per il completamento delle opere di fognatura e depurazione. Solo poche settimane fa la Corte di Giustizia Europea ci ha inflitto una condanna durissima per la mancata realizzazione di fognature e depuratori. Sul tema "rifiuti" il richiamo all'economia circolare è forte, anche se gli estensori del contratto si sono dimenticati che questo Governo dovrà recepire le nuove Direttive Europee e il Piano di azione. Sul tema impiantistico restano delle differenze di approccio, ma il programma è sufficientemente improntato ad elementi di concretezza. Il capitolo "mobilità" ci appare poco attento al tema del trasporto pubblico locale, concentrato com'è su mobilità elettrica e treni. Un vuoto che andrà sicuramente colmato dal nuovo Ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture per proseguire quel lavoro di "modernizzazione" del settore: lotta all'inquinamento e nuova mobilità sostenibile. L'edilizia residenziale pubblica è citata nel capitolo su efficienza energetica. Poco approfondito nel complesso, e ne siamo sorpresi, il tema dell'innovazione e delle smart cities. Abbiamo anche ascoltato le parole del Presidente del Consiglio alla Camera e al Senato in occasione del voto di fiducia al Governo. Alcuni riferimenti sono condivisibili, specie quello su semplificazione, sburocratizzazione e digitalizzazione, alle criticità del codice degli appalti, alle politiche ambientali, alla ripresa del dialogo sociale. Parole però ancora generiche a cui, ci auguriamo, seguiranno fatti e atti concreti di Governo.

Per il nostro mondo è importante che l'Italia abbia un governo "politico", che rispecchi il voto degli italiani e dia stabilità di medio-lungo periodo, completando il ciclo di riforme essenziali per la crescita del nostro Paese.

A livello regionale ci avviamo, fra molti problemi e se non ci saranno sorprese, alla conclusione naturale della legislatura nel 2020.

Confermiamo anche quest'anno le preoccupazioni e i segnali d'allarme lanciati nel 2017, nella nostra assemblea annuale. La politica regionale sembra ferma ormai da troppo tempo, sospesa.

La maggior parte dei dossier fermi nei tribunali: la gara TPL, gli impianti di gestione dei rifiuti, la stessa trasformazione a led dell'illuminazione pubblica di Firenze, la gestione rifiuti nell'ATO Sud. Si susseguono indagini e sequestri di impianti. Il flusso di recupero dei fanghi di depurazione è stato bloccato. La discarica di Pistoia sequestrata e riaperta dopo 13 mesi di incomprensibile blocco. Siamo di fronte ad un tema legalità secondo noi mal sviluppato. La giustizia persegue con fermezza reati e crimini ambientali. Ma non si può confondere la lotta alle ecomafie con provvedimenti discutibili, basati su interpretazioni che bloccano impianti e società per mesi, se non anni, per aspetti formali e non sostanziali, e che sempre non producono alcun reale accertamento di reati. Molte delle nostre aziende hanno indagini in corso da anni, senza che queste si chiudano, molti impianti sequestrati o sottoposti a restrizioni, aziende che vivono incomprensibili regimi di commissariamento. Il rapporto sulle ecomafie in Toscana, per esempio, si basa sugli articoli di giornale analizzati, non sulle sentenze definitive. Non può funzionare così. Chiediamo norme certe e tempi ragionevoli delle indagini, ma soprattutto chiediamo di non percorrere la strada semplice dei controlli ad aziende facilmente individuabili, come le nostre, solo perché è difficile perseguire le organizzazioni criminali vere e proprie, che operano nell'ombra, non sono visibili. Le nostre aziende sono presidio di legalità e non soggetti criminali.

I dati di Ires e di Banca d'Italia confermano che la Toscana ha avviato un ciclo economico positivo, di ripresa in tutti i settori: produzione, consumi, esportazioni, investimenti, occupazione. Abbiamo recuperato molti indicatori precisi economica, ma la sensazione è ancora quella dell'incertezza, della debolezza: così si spiegano i dati quantitativi positivi sul lavoro, ma ancora orientati a contratti a tempo determinato e part time involontario. Le imprese ancora non credono ad una prospettiva stabile di crescita. Per questo il ruolo della Regione può essere importante come il ruolo del nostro sistema di impresa. Abbiamo pubblicato i dati di bilancio delle nostre aziende dal 2014 al 2016, dati che trovate nel volumetto che abbiamo distribuito. Ne emerge, dopo la crisi, un settore forte, dinamico, efficiente, in crescita, che investe e aumenta l'occupazione, che fa margini. Una tendenza che vale per tutti: aziende piccole e grandi, aziende in house o vincitrici di gare, aziende dei trasporti come quelle dell'energia. Pochissimi i casi di aziende in perdita, indicatori di bilancio vicini a quelli delle grandi aziende multiutility nazionali.

Diciamo da anni alla Regione di considerare questo comparto industriale e di servizi come "motore" dello sviluppo regionale e non come un "problema". Se la Regione definisse un quadro legislativo e di pianificazione più chiaro, si dotasse di strumenti di garanzia per gli investimenti, regolasse meglio questi settori per le competenze che ha, usasse in questa direzione i finanziamenti europei, la risposta di queste imprese potrebbe essere straordinaria. Potremmo passare da 400 a 800 milioni l'anno di investimento netto. Il numero di dipendenti, interni e dell'indotto, potrebbe aumentare. Potremmo attivare filiere produttive che danno stabilità di lungo periodo a molti settori economici regionali. Ribadiamo qui questa richiesta e questa proposta: investire in acqua, rifiuti, reti energetiche, smart cities, case popolari, parcheggi, illuminazione, trasporti, banda larga è una scelta con doppio, triplo dividendo: obiettivi ambientali, obiettivi sociali, obiettivi economici ed occupazionali.

Prima di passare all'analisi dei singoli settori vorrei dire qualcosa su due temi "orizzontali" che riguardano la maggior parte dei nostri associati.

Primo: la riforma di Arpat, su cui è in corso un confronto forte. Abbiamo segnalato alla Giunta regionale l'urgenza di una riforma che non si limiti agli adeguamenti normativi alla nuova legge nazionale, ma definisca un nuovo ruolo di Arpat, nel nuovo scenario di politiche ambientali e di crescita

economica. Abbiamo avanzato una proposta seria e completa: priorità al ruolo di Arpat nelle politiche di prevenzione e accompagnamento delle politiche ambientali, a fronte di uno scivolamento costante in questi anni dell'Agenzia nel ruolo di controllo e sanzione; lavoro comune con Arpat tramite accordi e valutazioni preventive; separazione dei ruoli dei funzionari Arpat rispetto agli UPG; superamento delle sedi provinciali e omogeneità di comportamento. Per adesso abbiamo trovato nella Giunta un ascolto positivo, vedremo presto l'articolato che andrà in Consiglio e cercheremo di avere la migliore legge possibile, di intesa con le altre associazioni di impresa. Per noi questa è la battaglia decisiva della legislatura, la nostra priorità. Vorremmo un'Arpat qualificata e indipendente, ma non corpo estraneo ed autoreferenziale. La legge nazionale è chiara: le agenzie regionali godono di autonomia tecnico scientifica, ma la Regione disciplina la sua struttura, l'organizzazione, il finanziamento e pianifica la sua attività. Un'Agenzia, quindi, al servizio delle politiche regionali.

Secondo: Industria 4.0 e Toscana digitale. Il mondo delle aziende di servizio pubblico locale non può sentirsi escluso dalla rivoluzione tecnologica, dalla sfida della digitalizzazione, dalla costruzione delle smart cities. Abbiamo cercato in questi ultimi anni di stimolare l'innovazione delle nostre imprese, ed il tema di Industria 4.0 è entrato nelle strategie industriali, a partire dalle aziende idriche. Abbiamo avviato un lavoro prezioso sul tema delle smart cities, prima con progetti città per città (Firenze, Prato, Pisa, Montevarchi), adesso con un accordo regionale denominato "Toscana Digitale". Stiamo lavorando bene con la struttura regionale e con l'Assessore Bugli, offrendo alle nostre associate occasioni di confronto e crescita sui temi dei servizi smart e digitali. Il nostro mondo ha un potenziale enorme, competenze straordinarie, assets e servizi che devono essere integrati in una logica smart. La sfida digitale deve entrare nelle nostre strategie e tutti insieme dobbiamo creare quell'ambiente intelligente necessario allo sviluppo dell'economia 4.0. Non c'è industria 4.0 senza territori 4.0.

Registriamo purtroppo una persistente debolezza di governo sui principali dossier che ci riguardano. Il più preoccupante la gestione dei rifiuti. La mancanza di decisioni politiche, il mancato adeguamento del Piano regionale, la lentezza della riforma degli uffici per le autorizzazioni e la Via, la continua schermaglia ideologica sul tema degli impianti, rischiano di consegnare la Toscana ad una situazione di crisi del sistema, con effetti pericolosissimi. In questi anni si è preso atto di decisioni tese a chiudere impianti (Pontassieve, Greve, Pietrasanta, terza linea di Livorno), registriamo annunci di chiusure attuali e future (Montale, Livorno, Pisa, Valdarno, Firenzuola), ma al tempo stesso non stiamo definendo un assetto chiaro e funzionale di impianti capaci di mettere in sicurezza la Toscana. In questo quadro il sistema sta vacillando, i rifiuti aumentano e nonostante i progressi di raccolta differenziata e riciclaggio, il quadro impiantistico regionale non è adeguato e lo sarà sempre meno. E' necessario decidere gli impianti del futuro: digestori e compostaggi, termovalorizzatori, ampliamenti di discarica. Purtroppo niente si sta facendo. E non voglio credere che la Toscana voglia incamminarsi sulla strada di Roma e di altre realtà del Mezzogiorno, realtà che per non avere il coraggio di decidere, preferiscono spedire i propri rifiuti in Italia e all'estero, mettendo a rischio la propria economia e non rispettando il principio di prossimità.

In questo quadro è arrivata un mese fa la sentenza del Consiglio di Stato sul termovalorizzatore di Case Passerini. Gli oppositori dell'impianto e media hanno tratto da quella sentenza la conclusione che l'impianto è stato "bocciato" per sempre. Niente di più distante dalla realtà e dalla verità. I giudici amministrativi hanno invece smontato tutte le obiezioni di comitati e associazioni ambientaliste, riconoscendo la totale correttezza ed adeguatezza della scelta impiantistica e localizzativa e la compatibilità ambientale. I giudici chiedono solo di inserire nell'Autorizzazione Unica il riferimento alle opere di mitigazione, operazione che può essere fatta in pochi mesi. La società Q.tHermo presenterà la nuova richiesta nelle prossime settimane, e gli uffici regionali dovranno istruirla e rilasciare la nuova autorizzazione. Abbiamo perso fin troppo tempo. Abbiamo apprezzato la posizione espressa dall'ATO, dal Comune di Firenze e dalla Città Metropolitana, ma anche quella espressa da Confindustria, che finalmente si espone a sostegno di questa opera irrinunciabile per l'economia della nostra regione.

Crediamo che la Regione debba sostenere politicamente e con i suoi atti di pianificazione la scelta di dotare la Toscana di un impianto nuovo, capace, insieme a quello di Scarlino, di rendere la regione autosufficiente. Non si nasconda dietro alibi. La sentenza del Consiglio di Stato non è uno stop

all'impianto. La nuova Direttiva rifiuti ed il pacchetto europeo sull'economia circolare non sono in contrasto con l'impianto, anzi. La nuova direttiva chiede agli Stati membri un obiettivo di riciclaggio pari al 65% ed un limite di discarica pari al 10%. Almeno il 25% quindi dei rifiuti urbani prodotti deve andare a recupero energetico ed è bene che ci vada in Toscana ed in impianti affidabili, sicuri ed efficienti. Attendiamo la posizione della Regione sulla nuova autorizzazione e quindi il nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti. Abbiamo nei giorni scorsi deciso di avviare un tavolo regionale dei gestori per produrre una proposta industriale forte e chiara, per affrontare il tema della gestione dei rifiuti urbani e speciali nei prossimi 15 anni, individuando impianti, modelli societari e investimenti.

Entro la fine della legislatura regionale deve essere assolutamente chiuso il capitolo degli affidamenti di ambito, con l'avvio, in qualsiasi forma del gestore dell'ATO Costa. Solo così sarà possibile definire una strategia di medio lungo periodo, un modello di industria regionale capace di competere nello scacchiere nazionale ed europeo ed affrontare la sfida dell'economia circolare. La Toscana oggi è l'unica regione ad avere fatto le gare di Ambito, come dimostra l'ultima edizione del Green Book. Due gestori di ambito importanti sono attivi: Sei Toscana e Alia, frutto di un importante processo di fusione di aziende preesistenti. Alia ha avviato il percorso di emissione di bond. Sei Toscana sta affrontando un delicato processo di riconfigurazione degli assetti proprietari. L'avvio della gestione di ambito a Retiambiente è urgente ed indispensabile per comporre un quadro regionale solido e competitivo.

Nel settore idrico è tempo di una riflessione strategica. Nel 2021 scade la prima concessione idrica del dopo Legge Galli. Ci siamo. E' urgente definire una strategia per il futuro, ed è compito dei Comuni, dell'Autorità Idrica e anche in parte della Regione. L'obiettivo è il gestore unico regionale, ma va definito un percorso e scelto un modello organizzativo: una nuova gara per la concessione, le gare per il partner, una gestione tutta pubblica. Nei giorni scorsi si e' acceso un dibattito pubblico importante, fra Sindaci e Regione. Si tratta di un argomento molto delicato, che vede opinioni politico-culturali diverse, e che dovrà essere ricondotto a sintesi. Le decisioni sui modelli di affidamento spettano ai regolatori ed ai soci. Spetta a noi fare un bilancio sull'esperienza industriale di questi 20 anni di riforma, e lo faremo grazie ad un lavoro che abbiamo avviato insieme a tutti i gestori idrici e che presenteremo presto. Intanto abbiamo fatto un'analisi economico finanziaria che potrete leggere nello studio che abbiamo distribuito. Spetta a noi individuare anche quale pezzo di strada resta ancora da compiere. Gli investimenti ancora da fare, la sfida della qualità dei servizi, il tema del cambiamento climatico, quello di Industria 4.0.

Nel settore dell'energia e della distribuzione del gas si è avviata dopo mille ritardi e fra mille dubbi, la stagione delle gare. Qualcosa è accaduto nelle nostre principali aziende. In Toscana Energia si sta procedendo ad un'acquisizione della maggioranza da parte di Italgas. Estra sta per quotarsi in Borsa. Il processo di rafforzamento industriale va avanti, e la stagione delle gare speriamo che rafforzi questo percorso avviato da anni e non lo indebolisca. Aziende energetiche forti e con contratti pluriennali stabili di fronte a sé sono la base industriale per la rivoluzione energetica che ci attende nei prossimi 10 anni. La lotta al cambiamento climatico, la realizzazione degli obiettivi di COP21 e di Europa 2030, la realizzazione della Strategia Energetica Nazionale. La Toscana può, anche grazie alla risorsa geotermica ed idroelettrica di cui dispone, puntare ad obiettivi di decarbonizzazione ambiziosi. Ma serve una politica industriale forte, capace di stimolare tutto il fronte delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica. Ma soprattutto serve chiarezza strategica e di governo. Non si può applaudire nei convegni COP21, magari stigmatizzando la posizione degli USA di Trump, e poi al tempo stesso minare ogni iniziativa industriale sul territorio, sia questa una nuova centrale geotermica, un impianto eolico o a biomasse, un digestore per rifiuti o un termovalorizzatore.

Consentitemi a questo punto una breve considerazione generale. La Toscana ha scelto, ormai molti anni fa, una strada di organizzazione monoservizio, della gestione dei servizi pubblici locali, rinunciando così all'integrazione multiutility, tipica di altre regioni del Nord. Il prossimo decennio forse potrebbe essere caratterizzato dal recupero, almeno parziale, di questa scelta. I grandi gestori monoservizio toscani (acqua, energia, rifiuti) potrebbero accettare la sfida di una qualche forma di integrazione, operativa o societaria, con possibili benefici per i consumatori finali, i soci e l'economia regionale.

Nel settore del trasporto pubblico locale abbiamo raggiunto un importante accordo ponte, che consente al sistema dei trasporti toscano di arrivare senza traumi alla sentenza della Corte di Giustizia in materia di affidamento. La Corte si esprimerà e non voglio oggi entrare nel merito di una questione delicata. Ricordo solo che il raggruppamento delle nostre aziende, Mobit, rappresenta un'esperienza industriale solida, sana ed importantissima per l'economia toscana, che integra operatori pubblici locali, con un grande player del trasporto su ferro. Ci attende nei prossimi anni una vera e propria rivoluzione dei trasporti, che riguarderà anche la Toscana. Servirà potenziare il sistema di trasporto su gomma, integrarlo con quello su ferro (treni e tram) e con i porti ed aeroporti, integrarlo con il sistema della sosta, e della sharing mobility e della mobilità elettrica. Servirà uno sforzo eccezionale, specie nelle aree urbane, per adeguarsi ai nuovi standard sui limiti di inquinamento atmosferico, riducendo l'uso dell'auto privata e promuovendo mobilità sostenibile e dolce. Ci auguriamo che questa rivoluzione abbia in Toscana come soggetto fondamentale il nostro raggruppamento del TPL. In questo ultimo anno il coordinamento parcheggi ha fatto un buon lavoro, culminato nei giorni scorsi con la presentazione alla Regione di un progetto di "smart parking" regionale, una proposta di integrazione operativa dei gestori della sosta nelle varie città toscane, aperto alla innovazione, in una logica smart, e capace di offrire ai toscani un unico sistema di accesso alla sosta nella nostra regione. Un pezzo di quella rivoluzione.

Stiamo gestendo una discussione difficile con la Regione in materia di Edilizia Residenziale Pubblica. La Giunta regionale ha trasmesso al Consiglio una proposta di legge di riforma che non ci piace. Soprattutto non ci piace la politica e la strategia regionale su questo argomento. Di fronte ad un tema scottante, come il disagio abitativo, e ad una situazione di crisi sociale acuta dopo anni di recessione, ci aspettavamo dal governo di sinistra della Regione una particolare attenzione all'argomento casa. L'ERP è un pezzo di welfare, e i recenti risultati elettorali nazionali e locali ci segnalano una particolare attenzione degli elettori al tema della protezione sociale, del contrasto alla povertà, dell'utilizzo di strumenti moderni di inclusione sociale. La risposta della Regione è stata azzerare il capitolo di bilancio sull'edilizia popolare, non facendo nemmeno fronte agli impegni di finanziamento per i cantieri già avviati. Una posizione incomprensibile. La proposta di riforma sembra quasi esclusivamente puntare alla riduzione di Lode e gestori, come se questo bastasse a dare risposta ai problemi di chi casa non la trova. Insieme ad Anci Toscana abbiamo chiesto che si stralciasse dal disegno di legge la parte sulla governance, rimandando questa discussione ad un tavolo che definisca risorse e strategie per la realizzazione di nuovi alloggi. Ne servirebbero 25.000 e servirebbero le risorse per fare la manutenzione del patrimonio esistente che risale ormai a 50/60 anni fa. Non capiamo l'insistenza sul tema del numero e della qualità dei gestori. La Toscana dispone del miglior assetto di gestione dell'ERP in Italia (insieme all'Emilia). La nostra analisi dei bilanci descrive un settore sano ed efficiente, cosa confermata anche dallo studio dell'Università di Siena commissionato dalla Regione. Abbiamo avviato, insieme a Nomisma, un lavoro di osservatorio regionale che preciserà sempre meglio i contorni della qualità degli attuali gestori, individuando anche criticità e proposte di integrazione operativa e gestionale. Contiamo che il Consiglio regionale accetti la proposta nostra e di Anci e si limiti ad approvare una riforma dei dispositivi tecnici del funzionamento dell'ERP, assolutamente urgenti ed indispensabili.

Anche il settore farmacie è in continua evoluzione. Si sta realizzando, seppur lentamente, il disegno della farmacia dei servizi, grazie anche all'accordo con l'Assessore Saccardi. La recente trasformazione di Afam in azienda Benefit ha segnato un altro passo avanti innovativo nel nostro settore, come abbiamo avuto modo di sottolineare nella presentazione del mese scorso a Firenze, insieme ad Assofarm. Occorre proseguire su questa strada, migliorare la capacità di rete delle nostre associate, iniziando anche a discutere di ipotesi di integrazione regionale di un settore ancora fortemente frammentato. La sfida della competizione è grande e dobbiamo essere all'altezza.

Infine il settore culturale. Questo è l'anno della svolta: molti nuovi associati in questo campo, la possibilità di una nuova rete, l'avvio di un nuovo coordinamento di settore.

Veniamo alla Associazione. Vi proponiamo in questa assemblea un documento sullo status giuridico dell'Associazione ed alcune modifiche statutarie, sulla base di un supporto analitico e giuridico del Prof. Paolo Carrozza che è qui con noi e ringrazio. Abbiamo voluto chiarire un punto sulla nostra identità, a cavallo fra struttura privata ed interesse pubblico. Il nuovo quadro normativo ci obbliga a farlo, a tutela

di tutti. Ne emerge la conferma che siamo un'associazione privata di imprese private, ma riteniamo di dover introdurre alcuni elementi di precauzione tipiche del mondo pubblico. Voi siete aziende private, ma i vostri soci sono quasi sempre enti locali e i servizi che erogate sono servizi pubblici. Così abbiamo adeguato lo Statuto che vi proponiamo e deciso di sottostare ad alcune procedure di trasparenza, cosa già avviata da tempo con la sezione "Associazione trasparente" sul nostro sito.

Vi proponiamo anche di approvare il bilancio consuntivo 2017, un bilancio importante perché segna il ritorno in territorio positivo del nostro patrimonio netto dopo tre anni, in seguito alle difficoltà del 2014 della partecipata Ti Forma. Ci eravamo presi l'impegno tre anni fa di recuperare quella perdita in tre anni e ci siamo riusciti, grazie al nostro lavoro e al vostro contributo straordinario, che tutti avete sottoscritto. Abbiamo mantenuto le quote associative ferme per tre anni e proponiamo di continuare a farlo anche per il prossimo triennio, dal 2020 al 2022, con il solo adeguamento all'inflazione. Anche questo un risultato importante, prima di tutto per voi che dovete contare su un'Associazione sana e trasparente, capace di rappresentarvi nelle istituzioni e fornirvi servizi. Un'Associazione regionale che faccia rete con le federazioni nazionali con cui abbiamo rafforzato forme di collaborazione e di scambio, a partire da Assofarm, Federcasa e Asstra per finire con Utilitalia, che vedrà nei prossimi giorni la sua assemblea per il rinnovo degli organi.

Grazie dell'attenzione.

Il Presidente

Alfredo De Girolamo